



Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

*www.sacrocuoreverona.it*



Piazza Donatori di Sangue 1 - 37124 VERONA - telefono: 045 8345519

Stampato in proprio

**VERSO LA PRIMA RICONCILIAZIONE DI TUO FIGLIO**

# **LIBERI DI PREFERIRE IL PADRE**

**30 marzo 2019**

**Vangelo di Luca 15, 11-32**

*Traduzione letterale dall'originale greco  
a cura di SILVANO FAUSTI,  
Una comunità legge il Vangelo di Luca*

**Un uomo aveva due figli;  
e disse il più giovane di loro al padre:  
Padre,  
dà a me  
la parte della sostanza che mi tocca.  
Egli poi divise tra loro la vita.  
E, non molti giorni dopo,  
raccolte tutte le sue cose,  
il figlio più giovane  
emigrò in un paese lontano;  
e là sperperò la sua sostanza  
vivendo insalvabilmente.**

**Voglio** una vita maleducata  
di quelle vite fatte fatte così  
voglio **una vita che se ne frega  
che se ne frega di tutto sì**  
voglio una vita che non è mai tardi  
di quelle che non dormo mai  
voglio una vita di quelle che non si sa mai.

E poi ci troveremo come le star

a bere del whisky al Roxy Bar  
o forse non c'incontreremo mai  
ognuno a rincorrere i suoi guai  
**ognuno col suo viaggio**  
**ognuno diverso**  
**e ognuno in fondo perso**  
dentro i cazzi suoi.

Voglio una vita spericolata  
voglio una vita come quelle dei film  
**voglio una vita esagerata**  
voglio una vita come Steve McQueen  
voglio una vita che non è mai tardi  
di quelle che non dormi mai  
voglio una vita, la voglio piena di guai.

E poi ci troveremo come le star  
a bere del whisky al Roxy Bar  
o forse non c'incontreremo mai  
ognuno a rincorrere i suoi guai  
**ognuno col suo viaggio**  
**ognuno diverso**  
**e ognuno in fondo perso**  
dentro i fatti suoi.

Voglio una vita maleducata  
di quelle vite fatte fatte così  
voglio una vita che se ne frega  
che se ne frega di tutto sì  
voglio una vita che non è mai tardi  
di quelle che non dormo mai  
voglio una vita  
**vedrai che vita vedrai.**

E poi ci troveremo come le star  
a bere del whisky al Roxy Bar  
o forse non c'incontreremo mai  
**ognuno a rincorrere i suoi guai**  
ognuno col suo viaggio  
ognuno diverso  
e ognuno in fondo perso  
dentro i fatti suoi.

Vasco Rossi, *Vita spericolata*

**Il figlio minore,  
dilapidate tutte le sue cose,**

venne una carestia forte  
per quel paese;  
ed egli cominciò ad essere nell'indigenza  
e andò ad incollarsi  
a uno dei cittadini di quel paese;  
e lo mandò nei suoi campi  
a pascere i porci.  
E desiderava saziarsi delle carrube  
che mangiavano i porci  
e nessuno gliene dava.

***Mi sembra di viaggiare***

in zone rarefatte del pensiero,  
dove si affina  
la mia disposizione a vivere  
che si inebria di stili e discipline.  
In un insieme  
irridente di parche voglie,  
***celebro il mio vanto i miei sensi la mia unicità.***

***Furono giorni di stanchezza assurda e depressiva,  
di una totale mancanza di lucidità.***

***Quando ti chiedi  
in qualche letto sconosciuto,  
che cosa hai fatto  
e perchè vivi in tanta estraneità.***

***Sapessi che dolore l'esistenza***

che vede nero dove nero non ce n'è.  
Il fatto è che non posso più  
tornare indietro  
che ***non riesco a vivere***  
con te né senza di te,  
credimi.

***Perché noi siamo liberi di fare quello che vogliamo  
di uccidere, struprare rapinare  
e vomitare critiche insensate  
parlare e dire solo sempre  
inutili cazzate***

per un bisogno quotidiano di tensione  
***In questo sfoggio naturale di pazzia***  
ci si può difendere innestando il modo dell'indifferenza  
contro questa crescita esponenziale di follia e di violenza  
o ***ritornare indietro*** all'antica pazienza  
o ***ritornare indietro...***  
(...)

**Il figlio minore, venuto in se stesso,  
disse:  
Quanti salariati del padre mio  
sovrabbondano di pani;  
io, invece, di carestia  
qui perisco.  
Mi leverò e andrò  
da mio padre  
e dirò a lui:  
Padre,  
peccai verso il cielo  
e al tuo cospetto;  
non sono più degno di essere chiamato  
tuo figlio:  
fa' di me  
come uno dei tuoi salariati.  
E, levatosi, venne da suo padre.**

***Stanco e perduto  
ma ero allegro  
quando me ne andai di casa***

e certe stelle splendevan forti  
a far luci e ombre  
sul mio cammino  
perso e solitario  
non riesco a ricordare  
le tristi notti degli occhi  
e le corse dietro alla luna  
fuggite via

E le colline sembravan fantasmi neri  
su un fondo blu  
e le strade più misteriose d'adesso  
facevan largo  
alla nostra euforia

***la notte passava in fretta  
e non sarebbe più tornata***

fuggita via  
anche lei

E proprio l'altro giorno un vecchio amico  
mi dice corri a casa  
tutto e' cambiato

tua sorella aspetta un figlio  
e ***tuo padre  
ha bisogno di te***  
subito a casa

***E io che posso fare  
stanco e perso su una strada  
questioni di sfratto  
faccende di soldi  
ma non importa  
prenderò il primo treno  
e verrò là***

E ora questa storia sembra un vecchio ritornello  
una serenata  
fatta a una luna traditrice  
e mi trovo **tutto solo** qui a cantarla  
**tutti gli altri sono scappati via**  
poesie, folletti, pazzi  
amori persi e diventati  
nostalgia.

Vinicio Capossela, *Stanco e perduto*

<p><b>Ora, mentre ancora distava lontano, lo vide suo padre.</b></p>
--

***Dove sei e con chi sei***, piccolo ***mio?***  
Questo ***silenzio somiglia a un addio.***  
Dove vai? Cosa farai senza di me?  
Io che ho vissuto per tutta la vita da solo.  
Perfino tu, dopo un istante scappavi per prendere il volo.  
Non ci sei più;  
siamo rimati solo un momento in due.

Non è qui, chissà con chi è il piccolo mio;  
potessi andarmelo a prendere io.  
Dove sta? Cosa farà senza di me?  
***Io che ho scavato nel legno per dargli una vita;  
io che lo amai,***  
prima che svelto nascesse da queste mie dita.  
***Torna e, vedrai,  
saprò parlarti;*** staremo bene in due.

Non ho mai versato troppe lacrime,  
ma nel silenzio  
io disegnavo uno sguardo per te  
coi colori più belli; su strisce di pane  
vinceva la fame  
la voglia di averti con me.

***Ma io credo che un giorno verrà***

**per restare abbracciati e parlare  
di noi.**

Vivo solo, senza di te,  
ma sono qui che ti aspetto  
per prendere il volo.  
Quando verrai,  
ci troveremo per non lasciarti mai.

Ci sarò, ci sarai, piccolo mio;  
**chiama che ti vengo a prendere io.**  
Ci sarò, sono qui, come vuoi tu;  
piccolo mio **non potranno dividerci**  
più

Enrico Ruggeri, *E Geppetto rimase di nuovo solo*

<p><b>E il padre si commosse e correndo cadde sul suo collo e lo baciò.</b></p>
---

Un vecchio e un bambino  
**si preser per mano**  
e andarono insieme incontro alla sera;  
la polvere rossa si alzava lontano  
e il sole brillava di luce non vera...

L' immensa pianura sembrava arrivare  
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare  
**e tutto d' intorno non c'era nessuno:**  
solo il tetro contorno di torri di fumo...

I due camminavano, il giorno cadeva,  
**il vecchio parlava e piano piangeva:**  
con l' anima assente, con gli occhi bagnati,  
seguiva il ricordo di miti passati...

I vecchi subiscono le ingiurie degli anni,  
non sanno distinguere il vero dai sogni,  
i vecchi non sanno, nel loro pensiero,  
distinguer nei sogni il falso dal vero...

E il vecchio diceva, **guardando lontano:**  
"Immagina questo coperto di grano,  
immagina i frutti e immagina i fiori  
e pensa alle voci e pensa ai colori  
e in questa pianura, fin dove si perde,  
crescevano gli alberi e tutto era verde,  
cadeva la pioggia, segnavano i soli

il ritmo dell' uomo e delle stagioni..."

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,  
**e gli occhi guardavano cose mai viste**  
e poi disse al vecchio con voce sognante:  
**"Mi piaccion le fiabe,  
raccontane altre!"**

Francesco Guccini, *Il vecchio e il bambino*

**E il padre si commosse  
e correndo  
cadde sul suo collo  
e lo baciò.  
Ora disse il figlio a lui:  
Padre,  
peccai verso il cielo  
e al tuo cospetto;  
non sono degno  
di essere chiamato  
tuo figlio.  
Ora il padre disse ai suoi servi:  
Presto,  
portate fuori una veste,  
la prima, e vestitelo;  
e date un anello alla sua mano,  
e sandali ai piedi  
e portate il vitello,  
quello di grano,  
immolatelo  
e, mangiando,  
facciamo festa,  
perché costui,  
il figlio mio,  
era morto e rivive,  
era perduto  
e fu ritrovato.**

Nonostante il vento  
Nonostante i passi  
Delle notti uguali che riporteranno  
brividi  
Lungo schiene ed occhi  
Dilatati un poco  
Affaticati ancora più di prima  
O forse come adesso,  
nonostante parli  
spesso ad alta voce

e nessuno crede a ciò che dici  
a quel che immagini  
nonostante tutto  
**io ti ascolterò quando non parli  
quando non mi guardi  
io ti vedrò lo stesso.**  
**Ti aspetterò**, ti chiamerò cuore deciso  
Nella mente, nelle pieghe del viso  
**Sarai da curare ancora un poco**  
Aggiustami le spalle  
Che hai piegato  
Ritirati pure dal fianco se hai tradito  
**Io t'amerò lo stesso.**  
Nonostante voci  
Le riviste i baci  
I biglietti inutili  
E gli ingorghi chilometrici  
E l'odore forte  
Di un'estate ancora da finire  
**Sarò come prima**  
O forse come adesso.  
Nonostante veda  
Quanta vita facile  
Quanto amore docile  
Precipita l'immagine  
Della nostra storia  
Se ti sembra dura ed invincibile  
Davvero  
**Io t'amerò lo stesso.**  
**Ti aspetterò, ti prenderò come un  
sorriso**  
**Fino a casa quando torni deluso**  
**Sarai da curare ancora troppo**  
**Tempo da passare che hai fumato**  
Ritirati dalla tua strada che hai  
guidato  
**Ti guiderò io adesso**  
**Io t'amerò lo stesso**

Paola Turci, *Ti amerò lo stesso*

**E cominciarono a far festa.**

**Oggi ho conosciuto mio padre,**  
finalmente credo di aver capito.  
Adesso che viviamo in due famiglie separate  
è uno qualunque, anzi un buon amico.  
**Ho capito che quando lui soffriva**



**per un figlio che non capiva.  
Non era di vergogna o di delusione  
ma solo che mi voleva bene.**

E quando tornavo sconvolto la sera  
non raccontavo mai la mia vita vera.

**Lui non riusciva** a trovare il modo  
per parlarmi e potermi aiutare.

E di colpo mi sono reso conto  
che ormai sono anch'io un adulto.

**E la prima cosa che mi è venuta in mente è:  
che paura non essere più un adolescente.**

Mi son sentito come sospeso sul vuoto  
come se tutto non fosse più un gioco.

**Ma poi ho capito  
che quello che mi aveva spaventato  
era l'essere solo senza guida e senza freni**  
ad affrontare i miei problemi.

**E che la teoria della libertà  
nella pratica è responsabilità.**

E adesso sento il bisogno  
di organizzarmi la vita  
di mettere ordine nei miei pensieri  
Di fare posto ad un'emozione sconosciuta  
mai provata fino a ieri.

**La sensazione che si sia concluso un ciclo  
e un altro stia per cominciare.**

Di essere ormai pronto ad essere il padre del figlio che ora può arrivare.

Eugenio Finardi, *A mio padre*

**Il figlio più vecchio,  
era in campagna.  
E quando, venendo, si avvicinò alla casa,  
udì sinfonie e danze.  
E, richiamato uno dei servi,  
si informava che mai fosse ciò.  
Ora egli disse a lui:  
il tuo fratello venne  
e il tuo padre sacrificò  
il vitello di grano  
perché sano lo riprese.  
Ora si adirò  
E non voleva entrare.  
Ora il padre suo,  
uscito, lo consolava.  
Ora, rispondendo, disse a suo padre:**

**Ecco:  
da così tanti anni ti sono schiavo  
e non trasgredii mai un tuo ordine;  
e a me non desti mai un capretto  
perché facessi festa con i miei amici.  
Ma ora quando venne il figlio tuo,  
costui,  
che divorò la tua vita con le meretrici,  
immolasti per lui il vitello di grano.  
Ora il padre disse a lui:  
Figlio,  
tu sei sempre con me  
e tutte le cose mie  
sono tue.  
Ora bisognava far festa e gioire  
Perché il fratello tuo,  
costui,  
era morto e visse,  
e, perduto,  
fu ritrovato.**

Mio cucciolo d'uomo, così simile a me  
**di quello che sono vorrei dare a te  
solo le cose migliori e tutto quello che  
ho imparato dai miei errori, dai timori che ho dentro di me**

Ma c'è una cosa sola che ti vorrei insegnare  
è di far crescere i tuoi sogni e come riuscirli a realizzare  
ma anche che certe volte non si può proprio evitare  
se diventano incubi li devi sapere affrontare

E se ci riuscirò  
un giorno sarai pronto a volare  
aprirai le ali al vento  
e salirai nel sole  
**e quando verrà il momento  
spero solo di ricordare  
ch'è ora di farmi da parte  
e di lasciarti andare**

Mio piccolo uomo, così diverso da me  
ti chiedo perdono per tutto quello che  
a volte io non sono e non sò nemmeno capire perché

non vorrei che le mie insicurezze si riflettessero in te

e c'è una sola cosa che io posso fare  
**è di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare**

***ma se le tue illusioni si trasformassero in delusioni  
io cercherò di darti la forza per continuare a sperare (lottare)***

E se ci riuscirò  
un giorno sarai pronto a volare  
aprirai le ali al vento  
e salirai nel sole  
e quando verrà il momento  
spero solo di ricordare  
ch'è ora di farmi da parte  
e di lasciarti andare

(Eppure certe volte mi sembra ancora solo di giocare  
alle responsabilità, all'affitto da pagare  
e forse fra quarant'anni anche mio figlio mi domanderà  
"Ti sembrava solo un gioco papà, tanto tempo fa")

E se ci riuscirò  
un giorno sarai pronto a volare  
aprirai le ali al vento  
e salirai nel sole  
e quando verrà il momento  
spero solo di ricordare  
ch'è ora di farmi da parte  
e di lasciarti andare

Eugenio Finardi, *Mio cucciolo d'uomo*

**E qui il vangelo finisce.**

**Da qui inizia  
la tua storia,  
quella che puoi scrivere tu.  
Con tuo Padre.**

**La storia  
di quest'assurda  
e meravigliosa vita  
fatta di incontri pieni  
e di separazioni cattive.**

**Padre,  
oggi ho capito  
che sei sempre lì ad aspettarmi,  
sempre,  
anche quando  
un muro di indifferenza  
e incomprensione  
ci divide,**

**ci allontana.**

**Padre,  
tu sei sempre lì,  
davanti alla porta,  
come un uomo  
che scruta nella notte.**

**Stavolta  
corro da te.  
Non ti faccio aspettare  
ancora.**

**Stavolta ho capito  
che il Sacramento del Perdono  
non è una mia richiesta,  
ma un tuo bisogno.**

**Padre,  
con le lacrime agli occhi  
e il cuore gonfio di gioia  
sto arrivando,  
sto tornando...**

**Aprimi la porta  
sono proprio qui  
sotto casa  
tua..**

Padre della notte  
che voli insieme al vento  
***togli dal mio cuore  
la rabbia ed il tormento***  
e fammi ritornare  
agli occhi di chi ho amato  
***quando è poca la speranza  
che resta nel mio cuore***

Padre della notte  
che le stelle fai brillare  
tu che porti vento e sabbia  
dalle onde del mare  
Tu che accendi i nostri sogni  
e li mandi più lontano  
come barche nella notte  
che da terra salutiamo

***e fammi ritornare  
tra le braccia di chi ho amato***  
quando è vana la speranza  
che resta nel mio cuore

quando è poca la speranza  
che resta nel mio cuore  
**dammi una pace limpida**  
come un limpido amore

Padre della notte  
**ovunque è il Tuo mistero**  
dentro ogni secondo  
come in ogni giorno intero  
Tu che hai dato a noi la fede  
come agli uccellini il volo  
**Padre della terra**  
Padre di ogni uomo  
Padre della notte  
della musica e dei fiori  
Padre dell'arcobaleno  
dei fulmini e dei tuoni  
**Tu che ascolti i nostri cuori**  
**quando soli poi restiamo**  
**nel silenzio della notte**  
**solo in Te noi confidiamo**  
e fammi ritornare  
tra le braccia di chi ho amato  
Fammi ritrovare un giorno  
l'amore che ho aspettato  
**quando è poca la speranza**  
**che resta nel mio cuore**  
Dammi una pace limpida  
come un limpido amore  
Padre della notte  
che voli insieme al vento  
togli dal mio cuore  
la rabbia ed il tormento  
e quando un giorno sta finendo  
quando scende giù la sera  
**Fa' che questa mia canzone**  
**diventi una preghiera.**

Sergio Cammarriere, *Padre della notte*

## **Vangelo di Luca 15, 11-32**

*Traduzione ufficiale CEI*

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. 13 Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. 14 Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. 16 Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. 17 Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi'". 20 Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22 Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; 23 portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa. 25 Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. 26 Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. 27 Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". 28 Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. 29 Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; 30 ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". 31 Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; 32 ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"».

**Oggi ho conosciuto mio padre,  
finalmente credo di aver capito.**

**Ho capito che quando lui soffriva  
per un figlio che non capiva.  
Non era di vergogna o di delusione  
ma solo che mi voleva bene.**

**E quando tornavo sconvolto la sera  
non raccontavo mai la mia vita vera.  
Lui non riusciva a trovare il modo  
per parlarmi e potermi aiutare.**

**E di colpo mi sono reso conto**

che ormai sono anch'io un adulto.  
E la prima cosa  
che mi è venuta in mente è:  
che paura  
non essere più un adolescente.  
Mi son sentito come sospeso sul vuoto  
come se tutto non fosse più un gioco.  
Ma poi ho capito  
che quello che mi aveva spaventato  
era l'essere solo senza guida  
e senza freni  
ad affrontare i miei problemi.  
  
E che la teoria della libertà  
nella pratica è responsabilità.

*ARCABAS, Il Padre misericordioso*  
Cappella della Riconciliazione,  
AEPER di Costa Serina (Bg)

**LAVORO DI GRUPPO  
PER L'ESAME  
DELLA COSCIENZA  
E METODO  
PER VIVERE IL SACRAMENTO  
DELLA RICONCILIAZIONE**

**IL FIGLIO  
SI ALLONTANA DAL PADRE**  
Lc 15, 11-20

Ora disse:

*un uomo aveva due figli;  
e disse il più giovane di loro al padre:  
Padre,  
dà a me  
la parte della sostanza che mi tocca.  
Egli poi divise tra loro la vita.  
E, non molti giorni dopo,  
raccolte tutte le sue cose,  
il figlio più giovane  
emigrò in un paese lontano;  
e là sperperò la sua sostanza  
vivendo insalvabilmente.  
Ora, dilapidate tutte le sue cose,  
venne una carestia forte  
per quel paese;  
ed egli cominciò ad essere nell'indigenza  
e andò ad incollarsi  
a uno dei cittadini di quel paese;  
e lo mandò nei suoi campi  
a pascere i porci.  
E desiderava saziarsi delle carrube  
che mangiavano i porci  
e nessuno gliene dava.  
Ora, venuto in se stesso,  
disse:  
Quanti salariati del padre mio  
sovrabbondano di pani;  
io, invece, di carestia  
qui perisco.  
Mi leverò e andrò  
da mio padre  
e dirò a lui:  
Padre,  
peccai verso il cielo  
e al tuo cospetto;  
non sono più degno di essere chiamato  
tuo figlio:  
fa' padre di me  
come uno dei tuoi salariati.  
E, levatosi, venne da suo padre.*

**Perché e per quale bisogno  
nella nostra vita ci allontaniamo**



**dalla casa del Padre?**

**Cosa cerchiamo?**

*Ora dilapidate tutte le sue cose, andò ad incollarsi ad uno dei cittadini di quel paese.*

**A che cosa ti "incolli"  
nella vita di ogni giorno?**

*Ora venuto in se stesso...*

**Cosa ci fa ritornare in noi stessi?**

## **IL PADRE CHE ACCOGLIE**

Lc 15,20b-24

*Ora, mentre ancora distava lontano,  
lo vide suo padre  
e si commosse  
e correndo  
cadde sul suo collo  
e lo baciò.  
Ora disse il figlio a lui:  
Padre,  
peccai verso il cielo  
e al tuo cospetto;*

*non sono degno  
di essere chiamato  
tuo figlio.  
Ora il padre disse ai suoi servi:  
Presto,  
portate fuori una veste,  
la prima, e vestitelo;  
e date un anello alla sua mano,  
e sandali ai piedi  
e portate il vitello,  
quello di grano,  
immolatelo  
e, mangiando,  
facciamo festa,  
perché costui,  
il figlio mio,  
era morto e rivive,  
era perduto  
e fu ritrovato.*

Il Padre va incontro al figlio minore...

***Che cos'è per te padre o madre, accogliere in figlio?***

***Come figlio cosa ti aspetti dal padre?***

***Hai mai pensato che Dio abbia bisogno di te?***

**IL PADRE CHE CONSOLA**

Lc 15,25-32

*Ora il suo figlio, il più vecchio,  
era in campagna.  
E quando, venendo, si avvicinò alla casa,  
udì sinfonie e danze.  
E, richiamato uno dei servi,  
si informava che mai fosse ciò.  
Ora egli disse a lui:  
il tuo fratello venne  
e il tuo padre sacrificò  
il vitello di grano  
perché sano lo riprese.  
Ora si adirò*

*E non voleva entrare.  
Ora il padre suo,  
uscito, lo consolava.  
Ora, rispondendo, disse a suo padre:  
Ecco:  
da così tanti anni ti sono schiavo  
e non trasgredii mai un tuo ordine;  
e a me non desti mai un capretto  
perché facessi festa con i miei amici.  
Ma ora quando venne il figlio tuo,  
costui,  
che divorò la tua vita con le meretrici,  
immolasti per lui il vitello di grano.*

***Per fortuna esiste  
il figlio maggiore ?!.....***

***Quali sono le caratteristiche dei figlio maggiore?***

### **BISOGNAVA FAR FESTA**

Lc 15, 31-32

*Ora egli disse a lui:  
Figlio,  
tu sei sempre con me  
e tutte le cose mie  
sono tue.  
Ora bisognava far festa e gioire  
Perché il fratello tuo,  
costui,  
era morto e visse,  
e, perduto,  
fu ritrovato.*

***Che cosa provi a leggere questi versetti?***

**METODO PER VIVERE  
IL SACRAMENTO  
DELLA RICONCILIAZIONE**

**COME SI FA  
L'ESAME DELLA COSCIENZA?**

**SI PARTE DALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO...**

Non si parte dalle domande! Es. Fare l'esame della coscienza sul Padre nostro

**DAVANTI ALLA PAROLA CONFESSA LE COSE BELLE E GRANDI CHE DIO  
COMPIE NELLA TUA VITA (CONFESSIO LAUDIS)**

Quali sono i grandi doni (persone/situazioni/cose) che Dio ti ha fatto in questo periodo dalla scorsa confessione? Ti sai ancora meravigliare dei grandi doni che hai?

**DAVANTI ALLA PAROLA CONFESSA IL PECCATO NELLA TUA VITA  
(CONFESSIO VITAE)**

Davanti alla grandezza del Signore (davanti alla sua Parola!) scopriamo la nostra piccolezza.

**CONFESSA LA TUA FEDE (CONFESSIO FIDEI)**

Aspetta il tuo turno per ricevere il perdono, ponendoti nelle braccia di Dio.

**DOPO LA CONFESSIONE... "LA SODDISFAZIONE"** E' il tempo di prendersi l'impegno di "riparare" a un peccato che hai compiuto (non bastano 2 preghierine... per lavarsi la coscienza fino alla prossima volta...). Il Signore ti perdona, ma ti chiede di impegnarti a recuperare quella situazione in cui hai peccato: davvero il Sacramento che hai ricevuto ti fa iniziare una nuova vita!

***DIO,  
PADRE DI MISERICORDIA,  
CHE HA RICONCILIATO  
A SÉ IL MONDO  
NELLA MORTE E  
RISURREZIONE DEL SUO  
FIGLIO,  
E HA EFFUSO LO SPIRITO  
SANTO PER LA REMISSIONE  
DEI PECCATI,***

***TI CONCEDA,  
MEDIANTE IL MINISTERO  
DELLA CHIESA,  
IL PERDONO E LA PACE.  
E IO TI ASSOLVO  
DAI TUOI PECCATI  
NEL NOME DEL PADRE  
E DEL FIGLIO  
E DELLO SPIRITO SANTO.***